

Roma 26 maggio 2017

Prot. 71/2017

Gent.mo Dott. Giuseppe Blasi

Capo del Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale
Ministero delle Politiche Agricole
Alimentari e Forestali
Via XX Settembre, 20
00187 Roma

E, p.c.

Gent.mo Dott. Felice Assenza

Direttore della Direzione generale delle politiche internazionali e dell'Unione europea
Ministero delle Politiche Agricole
Alimentari e Forestali
Via XX Settembre, 20
00187 Roma

Oggetto: posizione Agrinsieme sulla proposta di compromesso della presidenza del Consiglio maltese del 19 maggio 2017.

Gentile Giuseppe,

abbiamo ricevuto dal Copa Cogeca la proposta di compromesso della Presidenza maltese del Consiglio del 19 maggio 2017, che sarà discussa al prossimo SCA (Special Committee on Agriculture) in programma il 29 maggio prossimo.

Tra i punti che caratterizzeranno la nuova proposta ce ne sono alcuni che destano particolare preoccupazione e che non possiamo condividere. Su questi punti, che trovate di seguito meglio specificati, chiediamo una particolare attenzione da parte vostra.

Non-authorised Substances (Articles XX, 20a and 20b)

L'armonizzazione in questo ambito è assolutamente necessaria per tutelare sia i produttori europei, ai quali deve essere garantito un livello concorrenziale equo, sia i consumatori, al fine di preservare la fiducia che ripongono nelle produzioni biologiche. In Italia abbiamo attualmente un limite di declassificazione unico che, se superato, non rende possibile immettere sul mercato il prodotto come biologico, mentre la gran parte dei Paesi europei non ha fissato con normativa interna una soglia massima di contaminazione ai fini del declassamento e ciò crea una evidente situazione di disuguaglianza in termini di oneri e controlli in capo ai nostri produttori.

La posizione di Agrinsieme su questa importante questione è quella di avere necessariamente un'armonizzazione europea, mentre la proposta della presidenza maltese non va, invece, in questa direzione, per due motivi.

Il primo, non è sufficientemente chiaro se il prodotto contaminato accidentalmente possa essere immesso nel mercato.

Il secondo, è che pur lasciando agli Stati membri la possibilità di mantenere i propri limiti di declassificazione autorizza l'ingresso di prodotti europei (o transitanti per gli altri Stati membri) con altri limiti di residuo sul mercato nazionale.

Inoltre, avendo di fatto eliminato nella proposta l'obbligo di non avere residui nei prodotti biologici, si rischia di importare prodotti contaminati a danno del comparto e dei consumatori.

Invitiamo, dunque, il Ministero ad opporsi a qualsiasi proposta che non preveda l'armonizzazione europea della questione dei residui e, soprattutto, alla eventualità che sia ciascuno Stato membro a decidere se applicare o meno un limite di declassificazione al suo interno. Priorità va data al concetto di armonizzazione, nel senso che le regole e gli obblighi in capo agli operatori europei non devono comportare situazioni di disuguaglianza e di squilibrio della concorrenza nel mercato interno. La situazione che si sta profilando lascia molto margine di autonomia agli Stati membri nella definizione o meno di una soglia di contaminazione al loro interno e, a nostro avviso, non può essere appoggiata.

Import of organic products (Article 28 ss)

Riteniamo sia importante proseguire verso un sistema basato sulla conformità delle importazioni dai Paesi terzi, perché garantisce una concorrenza più equa tra gli agricoltori dell'UE e gli agricoltori di questi Paesi, i cui prodotti – ricordiamo - possono riportare in etichetta lo stesso logo biologico dei prodotti europei. Inoltre, si tenga conto che un sistema più rigido sulle importazioni contribuisce a mantenere la fiducia dei consumatori. Stante un sistema fondato sulla conformità, è a nostro avviso ipotizzabile un periodo di transizione, prevedendo inoltre una flessibilità per quanto attiene all'utilizzo di prodotti e sostanze da parte dei Paesi terzi.

In tal senso non è assolutamente condivisibile l'attuale formulazione prevista dalla Presidenza di turno che non prevede la conformità come unica condizione all'import, dal momento che consente anche di importare prodotti da Paesi terzi sulla base di una valutazione di compatibilità dei requisiti bio nell'ambito di accordi commerciali bilaterali, come ad esempio l'accordo UE-CILE in corso di ratifica al Parlamento Europeo.

Use of demarcated beds in greenhouses (Annex II, Part I, point 1.1d)

L'uso delle tecniche cosiddette "fuori suolo" è contrario ai principi dell'agricoltura biologica. Ricordiamo che EGTOP ha dichiarato che un'eventuale deroga ai Paesi scandinavi potrebbe essere concessa per motivi climatici, non per motivi legati all'uso dei fitofarmaci. Appare quindi impropria ed inaccettabile la proposta della presidenza maltese di autorizzare questo uso ai Paesi della zona A dell'allegato I del regolamento UE 1107/2009. Siamo fortemente contrari all'inserimento di questo principio all'interno del regolamento biologico, anche in considerazione della risposta che potrebbe avere da parte dei consumatori.

Ci preme segnalare, inoltre, ulteriori questioni che riteniamo importanti per i produttori biologici italiani, come di seguito specificate:

Group of operators (Article 26)

La definizione di gruppo d'operatori non tiene conto delle differenze di reddito delle produzioni nei vari territori a dimostrazione della difficoltà nell'individuazione di parametri e misure che possano essere sufficientemente equi in tutti i Paesi membri. Anche la proposta di aggiungere un legame con il costo della certificazione può non rispondere adeguatamente all'esigenza di definire il piccolo produttore, dal momento che le tariffe degli o.d.c. non sono livellate nei diversi Stati membri. Per tali motivi, non riteniamo opportuno inserire in un regolamento di base una definizione che rischia di essere eccessivamente penalizzante o poco restrittiva a seconda dei territori e delle produzioni considerate. Siamo, invece, favorevoli alla proposta che ogni Stato membro stabilisca autonomamente i parametri per la definizione di gruppo di operatori in base alla specificità nazionale.

Databases and derogations (Article 19a, Article 35)

La proposta di escludere il pollame dal database previsto all'articolo 19a(2) non è in linea con le nostre richieste. Esiste già il registro degli avicoli per le produzioni convenzionali, non si vede il motivo per cui si dovrebbero escludere quelle biologiche.

Seeds (Article 10a)

La recente approvazione del DM sementi biologiche ci pone tra i primi Paesi in Europa. Vedremmo con favore un'armonizzazione europea dei sistemi nazionali.

Wine (Annex II, Part V)

Il Consiglio pare cassare le pratiche il cui uso era consentito in via transitorio [cfr. art. 29 *quinquies*, par. 4, del reg. CE n. 889/2008 con la sezione 3.4 della parte V, dell'allegato II, della proposta del Consiglio]. Togliendo questa parte della disciplina, senza integrare la lista delle pratiche proibite [cfr. sezione 3.2 della parte V, dell'allegato II, della proposta del Consiglio] potrebbe significare una volontà del Consiglio di ammettere tali pratiche in via definitiva, considerati anche gli ultimi pareri espressi in merito da EGTOP. Occorre pertanto avere maggiori dettagli in merito. Dovremmo, inoltre, verificare il riferimento alla lista T18, citato alla nota 73 di pag. 188, di cui manca traccia nel testo della proposta.

Gli obiettivi posti nella proposta iniziale della Commissione rischiano, a nostro avviso, di essere totalmente vanificati se si dovessero appoggiare le proposte finora avanzate, come sopra descritte. Le organizzazioni all'interno di Agrinsieme hanno, inoltre, ampiamente discusso dei punti critici inseriti nella proposta di regolamento, anche nell'ambito di organizzazioni europee, internazionali e di altri Paesi membri. A tal fine, inviamo per opportuna informazione la posizione del Copa Cogeca dove sono elencati i principali punti di debolezza della proposta. A nostro avviso, una forzatura nell'approvazione di questa proposta non è assolutamente opportuna, perché rischia di compromettere gli interessi dei nostri operatori biologici, mettendo a rischio inoltre la fiducia del consumatore.

Invitiamo, dunque, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali a tenere in considerazione le nostre posizioni e a rigettare la proposta della Presidenza maltese qualora ci sia la volontà di trovare un compromesso nei primi punti che abbiamo segnalato.

Cordiali saluti

Giorgio Mercuri

